

# Violenza e lavoro, dalla parte delle donne

L'impegno delle associazioni femministe per una battaglia di umanità e diritti. Maestroni: «Questione irrisolta»

Attraversando il viale alberato di Parco Villa Ombrosa, immersi nella nebbia, come evadendo dal caos del tessuto urbano, siamo giunti in una piccola zona di verde e ci siamo ritrovati di fronte a un luogo che, fin da subito, ci ha trasmesso una sensazione di calma e quiete: la Casa delle donne di Modena. Come trasportati nel passato dalla visione di questo luogo, veniamo subito accolti da Vittorina Maestroni, presidentessa del Centro Comunicazione Donna, che inizia il nostro incontro narrando le origini dell'edificio.

Abbiamo scoperto di trovarci dentro a un villino seicentesco appartenuto ai Muratori, nel quale sono dislocate su piani differenti sei associazioni femministe, un tempo indipendenti, riunite in questo luogo al fine di ottenere un maggior impatto sulla città. Partendo dall'associazione della quale Maestroni è a capo, abbiamo preso in causa gli intenti principali del Centro attraverso anche alcuni quesiti. Ambiente accogliente, frequentato esclusivamente da donne: che esse abbiano problemi di integrazione, economici, che siano vittime di violenza o semplici volontarie interessate ad allargare i propri orizzonti. Il luogo da noi presentato è una sorta di oasi di pace e serenità, oltre che di campo di battaglia per la rivendicazione dei diritti femminili.

«Lo scopo dell'associazione è di rendere disponibile alla cittadinanza il patrimonio storico e archivistico della storia delle donne», questo attraverso un archivio storico e 37 fondi archivistici, e una biblioteca pubblica, all'interno della quale si è tenuta l'intervista, eravamo circondati da libri che esplorano temi fondamentali per l'associazione quali i diritti, la sessualità, ma anche opere riguardanti il ruolo della donna nella storia. Obiettivi simili concernenti la lotta per i diritti civili sono condivisi dalle associazioni Gruppo Donne e Giustizia e Udi.

Altri temi portati dalle varie associazioni sono i problemi relazionali nel mondo femminile, preso in causa dall'organizzazione Donne nel Mondo e, soprattutto, il tema della violenza e dell'accoglienza di donne vittime e quello del reciproco aiuto. Importante è poi il rapporto tra le donne e il mondo lavorativo in relazione al tema della maternità e delle disparità salariali e nelle

«Per la maternità esiste ancora nelle aziende un retaggio culturale»

assunzioni. Per quanto riguarda la prima tematica, trattata dall'organizzazione Differenza Maternità è stato osservato come nonostante il divario tra donne e uomini laureati, rispettivamente 23% e 17%, le laureande sperimentino molta più difficoltà nel trovare lavoro.

Questa dinamica è riscontrabile particolarmente nel campo Stem (insieme delle discipline scientifico-tecnologiche e relativi campi di studio), dominato in primis da una presenza maschile. «Tutte iscritte a ingegneria, tutte iscritte a fisica, tutte iscritte a matematica. Ma voi credete davvero che i vostri problemi saranno differenti nel mercato del lavoro?», cita la presidentessa.

Ciò che tuttavia contribuisce maggiormente a tale disuguaglianza è la questione - ancora irrisolta anche per Maestroni - relativa a una tradizione consolidata in Italia che disincentiva i datori di lavoro a investire su dipendenti femminili a causa della possibilità di gravidanze. Problematica illogica in quanto, come spiega Maestroni, «i congedi parentali sono offerti anche agli uomini, che, nonostante ciò, raramente ne usufruiscono per un certo retaggio culturale».

Emanuele Olivari  
Miriam Selmi  
Sofia Risi



COSA SI PUÒ FARE

## Educazione e prevenzione per cambiare gli atteggiamenti

Nonostante il problema di genere sussista soprattutto a causa dei comportamenti, consapevoli e non, oppressori perpetrati dagli uomini, vi è la tendenza comune ad assolvere questi ultimi dalle loro responsabilità, limitando il femminismo e la disparità di genere a semplici «questioni da donne».

La responsabilità del genere maschile è una parte fondamentale del problema della violenza che è frutto del retaggio culturale e degli stereotipi della società patriarcale e misogi-

na in cui ogni individuo cresce, e ha varie manifestazioni, come afferma la presidente dell'associazione Centro Documentazione Donna Vittorina Maestroni (nella foto qui sopra): «Gli studi ci dimostrano che quando c'è violenza fisica, ci sono altre forme di violenza, che si dice prendano la forma di un iceberg: la punta con quelle fisiche e sessuali, di cui è evidente l'oggettività, mentre sotto c'è un base solida che comprende quelle meno evidenti, quali quella economica, psicologica ed

emotiva». Occorre un intervento bilaterale, certamente mediante vari tipi di supporto per le donne, quali possono essere percorsi di consapevolezza ed empowerment, la promozione di associazioni, dal sostegno psicologico, fino a quello legale, poiché si tratta di soggetti fragili che spesso faticano a prendere decisioni per via delle situazioni complesse in cui si trovano, temendo per l'incolumità dei figli, o per le conseguenze economiche che ne conseguono.

Tuttavia è importante

non tralasciare la figura dell'uomo: «Gli uomini devono essere parte attiva perché sono causa del problema; messaggi inerenti la protezione delle donne talvolta possono essere devianti, in quanto c'è necessità piuttosto di un'educazione nei confronti dei ragazzi e di una presa di coscienza maschile di ciò si occupano associazioni come LDV Liberi dalla Violenza centro a cui si rivolgono uomini violenti che decidono di lavorare su di sé adottando di fatto una modalità parallela alla relazione fra donne, dunque mettendosi in relazioni fra pari per affrontare questi problemi», sostiene la presidente Maestroni a riguardo.

Inoltre, per garantire il «diritto al tempo» equo, è fondamentale anche il ruolo delle istituzioni, che devono impegnarsi per garantire congedi di paternità eguali a quelli di maternità, e sistemi di supporto che includano uomini e donne.

A tale proposito Vittorina Maestroni è stata molto chiara: «Si tratta di una situazione specifica per regioni: l'Emilia Romagna ha una sua legge regionale e fondi stanziati specificamente sui centri antiviolenza, politiche di prevenzione e di conciliazione, ma uscendo di pochi chilometri la situazione cambia».

Il ruolo attivo degli uomini, dunque, non consiste nel consigliare in maniera paternalistica alle donne come affrontare la loro lotta, ma nel lavorare su se stessi, nell'essere disposti a dividere il lavoro di cura in ambito domestico, ad esempio, cosicché le donne non siano costrette ad annullare se stesse e la propria carriera.

Sabrina Facciorusso  
Greta Melchionda

In collaborazione con editoriale Programma

# GIUCHIAMO A NASCONDINO?

€ 8,90  
oltre al prezzo del quotidiano

In edicola con **IL TIRRENO** **GAZZETTA DI REGGIO** **GAZZETTA DI MODENA** **la Nuova Ferrara**

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1866